

Ma giacchè oratori vi sono, i quali pretendono che la Camera, dopo 480 elezioni esaminate con un sistema, muti ad un tratto giurisprudenza, mi pare doveroso dire una parola.

È significante (ed è bene che la Camera lo sappia) lo sforzo che si è fatto per l'annullamento di questa elezione. Dapprima si è sollevata una questione di ineleggibilità; sfatata questa, si è voluto far ritenere eletto chi non lo era con un computo fantastico.

E quando la Giunta ha distrutto anche questo pretesto, allora si venne a questo estremo: di volere che la Camera cambi la sua antica giurisprudenza sulla valutazione delle schede.

Prima di discutere di ciò in senso legale è opportuno ricordare che, nella votazione di ballottaggio, Zavattari è stato incontestabilmente eletto a deputato del IV Collegio di Milano.

Non convalidare tale elezione equivarrebbe a sostituire alla volontà degli elettori quella della Camera. Per giungere a ciò sarebbe necessario che ragioni assolute di giustizia facessero ritenere che altri era già stato eletto a primo scrutinio.

Queste ragioni mancano.

Si è detto non computati fra i votanti coloro che deposero scheda bianca, ed allora Gabba ha la maggioranza dei voti al primo scrutinio. Ma non si possono per comodo di nessuno sopprimere nel computo taluni votanti. La legge nol consente, nol consente il buon senso, la consuetudine.

Il computo delle schede si è fatto sempre come la Giunta lo ha fatto nell'occasione attuale.

I difensori della elezione Gabba, riferendosi all'articolo 74, dicono che esso parla di suffragi e che ciò significa non doversi le schede bianche calcolare per nessun effetto. Ora le leggi non si interpretano esaminando una parola sola e prescindendo dal senso e dalla portata di tutte le disposizioni. La legge parla ora di suffragi, ora di schede, ora di votanti, e non ha dato nessuna speciale importanza a questi diversi modi di dire. La parola « suffragio » dell'articolo 74 non vuol quindi dire che non si debbano considerare le schede bianche. Ed io vorrei che coloro i quali hanno partecipato alla discussione della nostra legge elettorale dices-

sero se si è mai pensato a questa distinzione tra suffragi e votanti. (*Conversazioni*).

Presidente. Ma facciano silenzio; altrimenti non si capisce nulla.

Luzzatto Riccardo. Quella distinzione non c'è nella legge. Se coloro che hanno votata scheda bianca avessero inteso di non influire con la loro partecipazione al voto si sarebbero astenuti dall'accorrere alle urne. Se vi sono andati, ed hanno posto una scheda bianca hanno manifestato di voler influire nel computo dei voti, ma non a favore dell'uno o dell'altro candidato. Questa volontà loro deve aver effetto oggi, poichè la legge non ha colpito di nullità le schede bianche.

L'onorevole Colombo-Quattrofrati domanda che la Camera giudichi serenamente, cambiando giurisprudenza, quella giurisprudenza in base alla quale furono convalidate altre 480 elezioni.

E sembrando anche a lui che ciò sia troppo, pretende che una situazione come questa non si sia nelle elezioni presentata. Questa è una asserzione senza base.

Badi la Camera che essa seguendo le teoriche dell'onorevole Colombo-Quattrofrati verrebbe ad invalidare naturalmente molte elezioni già ammesse, verrebbe quindi a porre in una condizione delicatissima molti deputati dei quali si potrà dire che sono deputati senza diritto. E fuori di qui si dirà che votarono persone che non avevano diritto di votare. (*Conversazioni*).

Questo farà perdere il credito alle nostre deliberazioni.

E mi sembra che la Camera, di credito, non ne abbia davvero tanto da far gitto.

Non dubito quindi che la Camera respingerà le teoriche dell'onorevole Colombo-Quattrofrati che a ciò condurrebbero, ed approverà le conclusioni della Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ambrosoli.

Ambrosoli. Mi è rincresciuto davvero che l'onorevole Luzzatto parlasse di uno sforzo o di un lavoro fatto contro questa convalidazione.

A me sembra che la difesa del nostro antico collega Gabba sia stata interamente leale e serena. Affacciato dapprima il dubbio della ineleggibilità, la difesa ha riconosciuto più tardi che le informazioni non lo confermarono. Ma, o signori, si tratta di un dubbio